

Per il «golden boy» il campionato è finito con Lazio-Milan

Clamoroso: Rivera squalificato per 4 giornate e Rocco per 3 mesi

Espressioni irraguardose e lesive del prestigio dell'arbitro e dei guardalinee i «reali» commessi dal giocatore e dal tecnico - Le decisioni del giudice sportivo appaiono di eccessivo rigore - Il campo della Samp squalificato per una giornata

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. Per la seconda volta consecutiva, a meno di tre mesi, non è possibile ripensamenti degli organi disciplinari della Lega Calcio, Gianni Rivera non potrà concludere il campionato. Il giudice sportivo, che ha preso in esame oggi il rapporto arbitrale che si riferiva alla partita Lazio-Milan (nei cui minuti di gioco Rivera era stato ammonito da Lo Bello) ha infatti deciso di squalificare per quattro giornate il capitano del Milan.

Ecco la motivazione della squalifica: «Per aver rivolto all'arbitro, in risposta ad una sua spiegazione, espressioni irraguardose e lesive del prestigio dell'arbitro e dei guardalinee, durante la gara, nonché, dopo il termine di questa, per aver proferito, nel risalire la scala che conduce agli spogliatoi,

senza avvedersi della presenza di un guardalinee che si trovava alla sua spalle, espressioni irraguardose e lesive del prestigio dell'arbitro medesimo; recidivo in proteste verso l'arbitro».

La gravità dei provvedimenti assunti dal giudice sportivo della Lega non giace evidentemente nel ristabilire quel clima di serenità di cui il campionato avrebbe fin troppo bisogno. Per di più la squalifica contribuisce inevitabilmente a far credere al sospetto da alcune parti avanzato della congiura anti-Milan, ipotesi che si è sempre negata e si nega ancora quando se il ripetere degli episodi sembrerebbe piuttosto avvalorarla. Rivera è reduce da una stagione conclusa in modo altrettanto clamoroso.

L'anno scorso fu Michelotti, direttore di gara di Cagliari-Milan, a fischiarlo un rigore di scudibillismo a favore dei cagliaritari, condannando il Milan alla sconfitta e sollevando le vivacissime reazioni dei rossoneri. L'episodio andava ad aggiungersi a quello del rigore negato da Lo Bello (l'arbitro fece esplicita ammissione del suo errore alla televisione in una trasmissione televisiva) nel corso di Juve-Milan. Rivera fu un po' protagonista delle proteste e per questo venne squalificato per due mesi e non poté concludere il campionato.

Quest'anno, anche grazie alle fortune calcistiche del Milan, quella serie di episodi sembrava essere stata ormai dimenticata.

A riaprire clamorosamente il discorso è stato Lo Bello, l'arbitro del match-clou del campionato: Lazio-Milan. Aveva annullato il gol del pareggio di Chiarugi sulla cui regolarità ancor oggi infuria la polemica, aveva prima ammonito Rivera per proteste, aveva alla fine espulso l'allenatore Rocco. Soprattutto l'annullamento del gol aveva sollevato le reazioni del presidente Buticchi.

Per quanto riguardava l'ammonizione si prevedeva la squalifica per una giornata (al massimo due essendo Rivera capitano della squadra). Il giudice sportivo è andato ben oltre e forse non poteva fare diversamente stante il rapporto arbitrale ricevuto. Il Milan presentava ora ricorso alla Lega e per domani sera ha convocato il suo Consiglio Direttivo per esaminare la situazione. La squadra, colpita anche da numerosi infortuni, rischia di bruciarsi nelle ultime giornate uno scudetto che pareva ormai suo.

Altri provvedimenti del giudice sportivo. In serie A: squalifica per una giornata del campo della Sampdoria che dovrà così disputare l'unico incontro in casa col Napoli, in campo neutro, di Rosa (Ternana) e di Masetti (Verona). In serie B: squalifica per due giornate a Bonci (Perugia) e a Schicchi (Ascoli); per una a Corrao (Novara) e a Gasperini (Brescia).



LO BELLO ha appena annullato il gol di Chiarugi e quattro rossoneri, ad incominciare da RIVERA (il primo sulla sinistra della foto), esprimono con diversi atteggiamenti la loro costernazione

Le reazioni nel clan rossonero

BUTICCHI ACCUSA: «Lo Bello ci è ostile perchè non cedemmo Tresoldi al Siracusa»

Il presidente si presenterebbe dimissionario al C.D. di oggi - Le dichiarazioni di Rocco e del padre di Rivera

MILANO, 26. Il riserbo con il quale, in un primo tempo, i dirigenti del Milan avevano accolto le notizie provenienti dalla Lega ha finito per lasciare il posto alla irritazione ed alla costernazione. Il presidente Buticchi ha annunciato che domani al Consiglio Direttivo si presenterà dimissionario e che chiederà un'inchiesta federale su tutta la vicenda.

«Il Milan ha sempre cercato di non alimentare polemiche - ha detto Buticchi - ma questa volta desidero che si dica fino in fondo. Avevo detto con molta fermezza ma con cortesia a Ferrari Aggradi di non assegnare Lo Bello. Avevo notato che Lo Bello aveva una certa ostilità nei confronti di Rivera ed ho pensato che questo potesse ripercuotersi su tutta la squadra. Io da parte mia non ho mai avuto il diritto di tutelare in ogni modo».

Il presidente del Milan ha poi rievocato un fatto del novembre scorso che a suo avviso potrebbe aver creato un'ulteriore frizione tra «il principe del fischietto» e la società. Nel novembre scorso dunque, giunse al Milan una telefonata da Roma di Lo Bello che venne ricevuta dal segretario del Milan, Mupo.

L'arbitro chiese - ha raccontato Buticchi - di fare il possibile per vendere a Siracusa (la città dove Lo Bello è nato) il giocatore del Milan Tresoldi. Mupo si dichiarò non competente per una risposta e inviò il presidente Buticchi a rispondere all'interlocutore. Buticchi disse all'arbitro che non poteva cedere Tresoldi sia perché già richiesto dalla Sampdoria, sia per la quotazione che l'atleta aveva sul mercato.

Tresoldi infatti aveva già disputato alcune partite in prestito in Serie C.

Un altro personaggio che vive a stretto contatto del Milan, Eugenio Corti, ha precisato che in una risposta di Lo Bello aveva chiesto al Milan la concessione di giocatori per il Siracusa.

Anche Rocco, sia pure senza abbandonarsi a toni polemici, ha così commentato la sua squalifica: «Credo che si possa parlare di premeditazione e di vendetta. Tutti i rancori, le antipatie che si erano accumulate si sono ora scatenate. D'altra parte Lo Bello non è nuovo a queste cose. In campo il regolamento lo fa lui e fuori dal campo lo fa il presidente. Io non so bene cosa posso avergli fatto».

Riferendosi alla motivazione della squalifica di Rivera nella quale si parla di un segno-linee che avrebbe uditato il presidente, Rocco ha detto: «Proprio una volta, in occasione della partita di domenica prossima Buticchi ha rivolto un invito a tutti i tifosi affinché non si abbandonino a manifestazioni esultanti contro l'arbitro che sarà designato dalla Lega. «Noi non abbiamo nulla contro la categoria arbitrale in genere», ha precisato il presidente.

Di Rivera invece nessuna traccia. Neppure a Rocco ed al presidente è riuscito di avvicinarlo. Il padre, interpellato telefonicamente ha detto: «Penso che dopo una squalifica del genere se ne sia andato a riprovare all'estero».

Il presidente della Sampdoria si dimette per protesta

GENOVA, 26. L'avvocato Mario Colantuoni, presidente della Sampdoria, si è dimesso dalla carica di presidente della società genovese. L'annuncio lo ha fatto sapere al presidente della Lega, Lo Bello, che ha annunciato lo stesso dimissioni, nel corso di una conferenza stampa indetta dalla società genovese.

La squalifica odierna - ha detto Colantuoni, che è anche tesoriere della Lega - è solo l'ultima goccia. Le mie dimissioni, infatti, tengono conto di tutto quello che è successo, nelle 26 partite disputate fino ad ora dalla Sampdoria in campionato. Si direbbe che in questo momento ci sia qualcosa di irrimediabile. Non si può quadrare chiaramente, che crei una alternativa alla sopravvivenza onestamente sportiva della nostra società in serie A alla mia presenza nel Consiglio come presidente e io, come presidente, non ho avuto altra scelta che dimettermi».

Seramente compromessa la corsa dei milanisti allo scudetto

Il Milan nei guai: col capitano salgono a sette i rossoneri «KO»

A Praga, nel match di Coppa delle Coppe con lo Sparta, si è infortunato Biasiolo (brutta distorsione alla caviglia) mentre Benetti, Sabadini, Belli, Sogliano e Prati affollavano già l'infermeria rossonera

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. Sulla gioia del Milan finalista di Coppa della Coppa, è affollata per gli infortuni occorsi a Benetti, Sabadini, Belli, Sogliano e Prati, ospita da ieri sera anche Biasiolo. Una brutta distorsione alla caviglia destra rimediata sul finire della partita a Praga ha messo fuori uso il bravo centrocampista almeno per dieci giorni. Biasiolo, al quale non potrà più giocare in campionato) cui si aggiungono le cattive condizioni di ben sette titolari e la squalifica fino

al 26 luglio di Rocco per il noto diverbio con Lo Bello durante Lazio-Milan. L'infermeria del Milan, infatti, già affollata per gli infortuni occorsi a Benetti, Sabadini, Belli, Sogliano e Prati, ospita da ieri sera anche Biasiolo. Una brutta distorsione alla caviglia destra rimediata sul finire della partita a Praga ha messo fuori uso il bravo centrocampista almeno per dieci giorni. Biasiolo, al quale non potrà più giocare in campionato) cui si aggiungono le cattive condizioni di ben sette titolari e la squalifica fino

lita col Napoli e quasi sicuramente alla difesa di tirare il filo nei momenti di maggior pressione dello Sparta.

Bigon, poi, è stato commovente per generosità e dedizione. Oltre a logorarsi in attacco e a centrocampo è andato sempre a dar man forte alla difesa allorché il libero Chovanec si presentava in area milanista per impedire la sua abilità di testa sui tiri piazzati. Toccherà ora proprio a Bigon il compito di non far rimpiangere lo squalificato Rivera... ma ce la farà?

Sciopero in Uruguay dei calciatori

MONTEVIDEO, 26. Si è iniziato oggi in Uruguay uno sciopero indetto dal sindacato dei calciatori professionisti, in seguito a divergenze con la Federazione.

La paralizzazione dell'attività calcistica esiste anche alla preparazione della squadra nazionale, in vista delle partite che prossimamente questa disputerà con la Colombia e l'Ecuador per le eliminatorie della Coppa del mondo.

Giuseppe Maseri

Conclusa la preparazione delle due squadre romane

Forse Re Cecconi a Torino Roma invariata contro i «viola»

Se il centrocampista biancazzurro dovesse dare forfait, Mazzola giocherà al suo posto

Roma e Lazio hanno pressoché completato la preparazione per le partite di domenica che vedranno i giallorossi opposti alla Fiorentina all'Olimpico ed i biancazzurri di scena a Torino in casa dei granata.

Per quanto riguarda la Roma, che spera di conquistare almeno un punto per fare un altro passo verso la sicurezza, è confermato che Santarini e Cappellini non possono essere recuperati. Perciò Trebbianchi dovrebbe confermare in blocco la squadra che tanto bene si è comportata a San Siro patteggiando con l'Inter. L'alternativa sarebbe l'innesto di Mujesan al posto di Spadoni o di Pellegrini. L'altra novità dovrebbe essere costituita dai baffoni c'è: si è fatto crescere Ginilli, per scaramanzia come ha detto lo stesso portiere gial-

loro.

In campo laziale si è registrato invece una schiarita per Re Cecconi. Il «molinoro» biancazzurro che si è sottoposto a cure particolari da parte del dott. Ziacca sta migliorando a vista d'occhio tanto che ora si spera di poterlo scendere in campo a Torino. Per una decisione potrà essere preso solo all'ultimo momento: per cui vengono tenuti sotto pressione anche Moschino e Mazzola, che potrebbero prendere il posto di Re Cecconi (magari facendo della staffetta). Gli altri infortunati (Zanetti e cioè Frustalupi, Nanni e Wilson non decisa invece preoccupazioni di sorta: per precauzione hanno svolto una preparazione molto cauta, differenziata da quella dei compagni, ma sicuramente saranno in campo a Torino.

Circa il risultato probabile del match nel clan biancazzurro nessuno si sbilancia, nemmeno il presidente Lenzi che per solito è prodigo di previsioni ottimistiche: l'impressione è che la Lazio si accenti di un pareggio, nella speranza che poi nel match successivo i granata battano il Milan, dando seguito concreto alle loro promesse di rivalsa contro i rossoneri (dal quale sono divisi da fieri motivi polemici).

Lo Bello arbitrerà il 2 a Copenaghen

Il 2 maggio l'arbitro internazionale Concello Lo Bello, condiviso in funzione di guardalinea da Paolo Toselli e Domenico Serafini, dirigerà a Copenaghen la gara Danimarca-Cecoslovacchia, valevole quale eliminataria dei campionati mondiali di calcio.

Premi-Juve: 15 milioni per ogni giocatore?

Secondo notizie provenienti da fonte attendibile i giocatori della Juventus avrebbero ricevuto un premio eccezionale per essere arrivati alla finale della coppa dei Campioni: ben 15 milioni a testa, vale a dire che calcolando anche la somma concessa alle riserve ed ai tecnici,

la Juventus (e cioè Agnelli) ha affrontato una spesa complessiva di 200 milioni!

Si tratta di cifre folli, anche se il premio non si riferisce solo alle due partite con il Derby ma a tutto il lotto di partite eliminatorie che hanno portato la Juve in finale.

Merckx vince il prologo del Giro della Spagna

CALPE, 26. Il belga Eddy Merckx ha vinto il prologo a cronometro del giro di Spagna ciclistico percorrendo sei chilometri in 72"2. Merckx vestirà la maglia di «leader» domani nella

prima tappa da Calpe a Murcia di 167 chilometri. Merckx ha preceduto il portoghese Agostinho di 3"2. Terzo lo spagnolo Linarex, quarto Ocana, il grande rivale di Merckx.

Oggi a San Siro la «Tris»

Questa settimana, eccezionalmente, sono in programma ben due corse Tris, anziché una come oggi. La prima Tris si corre oggi a San Siro ed essa hanno sedito 13 cavalli.

PREMIO LEOLA HANOVER (L. 4.000.000) handicap a invito, corsa Tris - metri 2040 - 2120: Gaszio, Esperito, Palmiro, Salsò, Rossetto, Rendo; metri 2100: Balco, Yarchetto, Brunico, Genio, Sprint, Enorme; metri 2120: Vatson, Enorme.

PREMIO DELL'ARNO (L. 12 milioni più L. 5 milioni dotazione corsa Tris) - metri 2200: Ami Allard, De Hoch, Alciméro, Alamo, Guarcino, Pomponio, Amato, Minione, Milagro, Veloso, Berni, Gilen, Cupreo, Neri, Ward, Bain de Champepo.

rati in prima fila. Pertanto indichiamo Genio (1), Salsò (4), Rossetto (5), Rendo (6) e Yarchetto (8).

La seconda Tris si svolgerà invece domenica abbinata ad una delle corse più anziane del gruppo, il Fr. Arno in programma all'ippodromo delle Cascine a Firenze. Questo il campo dei partenti.

PREMIO DELL'ARNO (L. 12 milioni più L. 5 milioni dotazione corsa Tris) - metri 2200: Ami Allard, De Hoch, Alciméro, Alamo, Guarcino, Pomponio, Amato, Minione, Milagro, Veloso, Berni, Gilen, Cupreo, Neri, Ward, Bain de Champepo.

Il Gran Premio della Liberazione

Un successo che è merito di tanti compagni e amici

A tutti l'affettuoso ringraziamento del nostro giornale

Il sovietico Trifonov è il quarto straniero che iscrive il suo nome nell'albo d'oro del Gran Premio della Liberazione. Prima di lui cercano riusciti i ceoslovacchi Kvapil e Labus e l'anno scorso l'altro sovietico Osinovec. E invece la prima volta che nella storia della corsa i primi tre posti dell'ordine d'arrivo sono conquistati da tre stranieri e per di più di tre differenti nazionalità: alle spalle di Trifonov si sono infatti classificati il ceoslovacco Stejskal e il tedesco della RDT Diers; il primo italiano a sfiorare davanti al giudice d'arrivo Alvaro Pacucci è stato l'ex campione italiano degli allievi Fratini, un ragazzo che veste il casco con il c.d. Liberazione e si capisce come il c.d. Liberazione invariato nelle prestazioni a periodi di scarsa vena. Per il ciclismo italiano bisogna francamente parlare di «batosta» e si capisce come il c.d. Liberazione prima di andare all'incontro con i giornalisti presenti in attesa di conoscere la prima «rosa» di azzurriabili per il prossimo impegno internazionale ufficiale degli italiani, la Praga-Varsavia-Berlino, che si correrà dal 9 al 26 maggio.

Ma sarebbe sbagliato credere che il risultato della gara rispecchi soltanto il livello del ciclismo italiano è stato ridotto non tanto dai tecnici quanto dagli errori di coloro che hanno diretto il ciclismo nostrano per troppi anni. Crediamo invece che questo risultato scaturisca principalmente dalla grande partecipazione internazionale che la corsa registra, tale da averle ormai meritato la qualifica di mon-

diale di primavera», una qualifica che la «presunzione» di coloro che credono di poterla avvertire non potrà certamente cancellare anche perché è ormai diventata, per il nome che porta, patrimonio di gran parte delle Federazioni ciclistiche che compongono l'organizzazione internazionale, oltre che di una imponente schiera di Società sportive italiane. D'altronde mentre ci accingiamo ad archiviare questa edizione della gara troviamo un elenco così lungo di amici da ringraziare che crediamo di poter proprio ritenere esigua e impotente la schiera dei contrari. A tutti coloro che hanno voluto onorare la corsa con la loro presenza e con la loro attiva appassionata collaborazione inviamo il ringraziamento del giornale. Particolarmente ai due più sfortunati partecipanti, a Zoni e Masciarelli, ai due che hanno subito le più difficili cure del medico in seguito a due sfortunate cadute, per i quali sfortunati ferivisti auguri di pronta guarigione. A tutte le Società sportive e ai loro soci e dirigenti, al Comandatore Gioia Presidente della CTS della PCI, al c.d. Mario Ricci e Guido Costa, agli amici Pietro Chiappini, consigliere nazionale della PCI, Celso Minardi, componente la CTS, e Giovanni Proietti (i quali alla loro presenza ci hanno ormai abituati), al dottor Carlo Pantini e al suo sostituto dottor Del Baglivo, alla Giunta presidenziale del fiorentino Gino Ramondini e composta da Italo Jannarelli e Francesco Coeco, agli ufficiali di gara laziali Fizzuti, Conconi, Bellotti e Vaspollini che hanno assicurato il rilevamento dei traguardi volanti, ai cronometristi, alla

Coppa Italia:

varesini super con la Scatto (108-72)

Ignis contro la Partenope per accedere alla finale

L'incontro si svolgerà stasera al «Palazzetto»

IGNIS: Rusconi 6, Flaborea 8, Bartolucci 2, Bissola 10, Zanilli 15, Morici 10, Mennighi, Polot 9.

SCATTO IBP: Fossali 5, Quaresima 17, Lupariello Rovaroli, Bastianoni 19, Tardoli 1, Andreucci 14, Cavallini 4.

USCITO PER CINQUE FALLI: Bissola.

L'ignis di Varese e la Partenope di Napoli sono state le squadre del raggruppamento romano che, questa sera, al Palazzetto dello Sport di Roma si sono opposte in scioltezza alla finale di Coppa Italia che vedrà impegnate le quattro compagini vincitrici rispettivamente di qualificazione. Nei due incontri di semifinale di ieri sera, infatti, la Partenope ha superato per 88 a 82 la M. Milano, mentre i neo campioni d'Italia si sono opposti in scioltezza ai beniamini locali dello Scatto IBP (la vecchia Stella Azzurra) con il rotondo punteggio di 108 a 72 che non lascia dubbi sulla legittimità della loro affermazione.

E l'eroe della serata, è bene dirlo, è stato il capitano americano Morse, decisamente incontentabile per il quindicesimo romano che ha segnato qualcosa come 38 punti nel ventotto minuti durante i quali è rimasto in campo e certo avrebbe portato il suo bottino personale vicino ai «50» se una distorsione al ginocchio non lo avesse bloccato e costretto alla panchina.

Festeggiatissimo dallo sportivo pubblico è stato anche Meneghini, che come nel finale tricolore contro il Simmenthal, ha giocato con il setto nasale protetto da una speciale maschera facciale. Ma scorriamo alcune note di cronaca: parte con decisione la squadra varesina e la Scatto si difende con difficoltà: al 5 i gialloblù sono in testa con quattro punti (2 a 8) e tre minuti dopo hanno già raddoppiato il punteggio dei rivali: 24 a 12 con sedici punti di Morse.

Su fronte della Scatto IBP, Quercia regge bene il confronto diretto con l'americano e cerca di ricucire alla meno peggio gli scolloni nel secondo tempo. Ma scorriamo alcune note di cronaca: parte con decisione la squadra varesina e la Scatto si difende con difficoltà: al 5 i gialloblù sono in testa con quattro punti (2 a 8) e tre minuti dopo hanno già raddoppiato il punteggio dei rivali: 24 a 12 con sedici punti di Morse.

Si ripropone la musica è nettamente diversa. La Scatto IBP paga visibilmente lo sforzo sostenuto nella prima parte della gara e comincia a perdere colpi su colpi. Al 2 è già sotto agli avversari di diciannove punti (48-67) e all'8, quando esce per infortunio Morse, il punteggio è di 74 a 50. Il risultato dell'incontro è storia e si arriva al fischio di chiusura su 108 a 72.

Guido Dell'Aquila